

**COMUNE DI FORMIA
(Ente Capofila)**

**CONTRATTO DI FIUME
“RIO CAPODACQUA – SANTA CROCE”**

PROGETTO

**ALLEGATO ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE
Avviso Pubblico “Sostegno al processo per la sottoscrizione
dei Contratti di Fiume”**

Formia, 10 settembre 2019

1. Anagrafica del Contratto di Fiume

Denominazione del Contratto di Fiume: **RIO CAPODACQUA – SANTA CROCE**

Tipologia (contratto di fiume, di costa, di lago, di foce, di falda, altro): **Trattasi di un contratto di fiume tra soggetti pubblici e privati interessati alla tutela, alla corretta gestione delle risorse idriche e alla valorizzazione del territorio del bacino idrografico del Rio Capodacqua – Santa Croce.**

Sito web del CdF: <https://www.contrattodifiumecapodacquasantacroce.it>

Area interessata: **Il bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce si sviluppa nella parte meridionale della Provincia di Latina ed interessa i comuni di Spigno Saturnia, Minturno e Formia. La sua estensione supera di poco i 35 kmq.**

Corpi idrici interessati (denominazione e codice): **Il corpo idrico principale è quello del Rio Capodacqua – Santa Croce (ID 11 - Codice Bacino RSC) con i suoi affluenti di sinistra (Rio Reggimento, Rio Pantano e Rio della Palaia) e di destra (Rio Pietrosi, Torrente La Marmorana e Fosso Marmorano). Il tratto iniziale, che si sviluppa nell'ambito del territorio comunale di Spigno Saturnia, prende la denominazione di Rio Capodacqua, dal nome delle sorgenti poste alla base dei versanti sud-orientali dei Monti Aurunci. Il tratto mediano e terminale di questo corpo idrico, invece, con la denominazione di Rio Santa Croce scorre rispettivamente nei territori comunali di Minturno e Formia. Sul litorale di quest'ultimo esso sfocia nelle acque del Golfo di Gaeta a ridosso del promontorio roccioso di Monte di Gianola.**

Distretto idrografico: **Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale**

Descrizione dell'area interessata: **Il Rio Capodacqua - Santa Croce, tributario del Mar Tirreno, è interamente compreso nella Provincia di Latina. La lunghezza complessiva dell'asta è pari a 10,78 km, mentre il bacino imbrifero si estende per 35,3 kmq (la quota massima del bacino imbrifero è pari a 1.402 m, mentre la quota massima dell'asta fluviale è pari a 87 m). Tale bacino è delimitato verso Nord dai Monti Aurunci con cime superiori ai 1000 m di altitudine (il più alto di essi, il Monte S. Angelo supera di poco i 1400 m), impostati su complessi carbonatici mesozoici. Il fondovalle principale corre tra più bassi rilievi collinari costituiti per lo più da complessi argillosi e da puddinghe e/o breccie per lo più a elementi calcarei, rispettivamente del Messiniano e del Pliocene. I depositi di fondovalle sono per lo più costituiti da argille più o meno sabbiose, derivanti dallo smantellamento delle formazioni terrigene plioceniche e da quelle dei complessi carbonatici mesozoici. Il Torrente La Marmorana e il Fosso Marmorano, infine, sono impostati su una conoide alluvionale fossile, reincipisa, costituita da breccie e conglomerati a elementi carbonatici inclusi in una matrice limoso-argillosa marrone rossastra.**

Il rio Capodacqua e, conseguentemente, il Torrente Santacroce è alimentato da alcune emergenze carsiche poste in località Capo d'Acqua. Tali sorgenti, decisamente ricche, sono quasi interamente captate ad uso idropotabile. Il deflusso residuo, pur sufficiente a garantire un deflusso significativo anche durante le magre estive, è tuttavia inferiore di molto a quello naturale. Le portate di magra sono inoltre incrementate da modeste emergenze idriche poste in località Santa Croce, presso la sponda destra subito dopo l'attraversamento del ponte della Appia. La portata del corso d'acqua, inoltre, potrebbe essere sostenuta dalla falda freatica di fondovalle. Gli affluenti del Rio Capodacqua – Santa Croce sono corsi d'acqua temporanei caratterizzati da lunghe secche estive. In alcuni casi (ad esempio, Fosso Marmorano) è possibile che vengano, inoltre, fatti confluire degli scarichi che consentono di mantenere un temporaneo deflusso artificiale, anche per buona parte del periodo estivo.

La caratteristica principale sia degli alvei del Rio Capodacqua-Santa Croce che dei suoi affluenti principali è di avere una sezione d'alveo moderatamente incassata con tracciato sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo secolo. In effetti il tracciato del reticolo idrografico principale attuale di fatto non differisce da quello riportato sulla cartografia IGM 1:25000 i cui rilievi risalgono alla prima metà del '900. In linea di massima le uniche differenze consistono nell'accentuazione di alcune anse lungo l'asta principale, si

tratta tuttavia di arretramenti molto modesti, con spostamenti delle sponde al massimo di 10-25 m in quasi un centinaio di anni. Si osserva, inoltre, a tratti una limitata tendenza all'abbassamento del profilo di fondo, mitigata dalla vicinanza del livello di base marino. In effetti, spesso, soprattutto sul Santa Croce, le sponde presentano, dal basso verso l'alto, una prima scarpatina molto inclinata, quando non verticale, dell'altezza di 0,5-1 m, scavata per lo più sui depositi limoso-sabbiosi, priva di vegetazione. Al di sopra in genere si ha la sponda vera e propria, alta da 2 a 4 m, meno inclinata e fissata da vegetazione arborea riparia. In tale contesto, pertanto, non si sono potute sviluppare delle piane alluvionali vegetate e anche le barre sono molto rare, essendo presenti essenzialmente in corrispondenza delle anse più pronunciate, ovvero nelle stesse aree dove si è avuta un'evoluzione delle sponde più pronunciata. Appare quindi evidente che i fisiologici processi di arretramento delle sponde sono decisamente lenti, anche ove non sono contrastati da difese spondale, sia recenti che antiche. Queste ultime sono costituite per lo più da muretti a secco, che a tratti emergono dalle sponde e dalla vegetazione riparia, senza tuttavia che sia possibile definirne con sicurezza l'esatto tracciato.

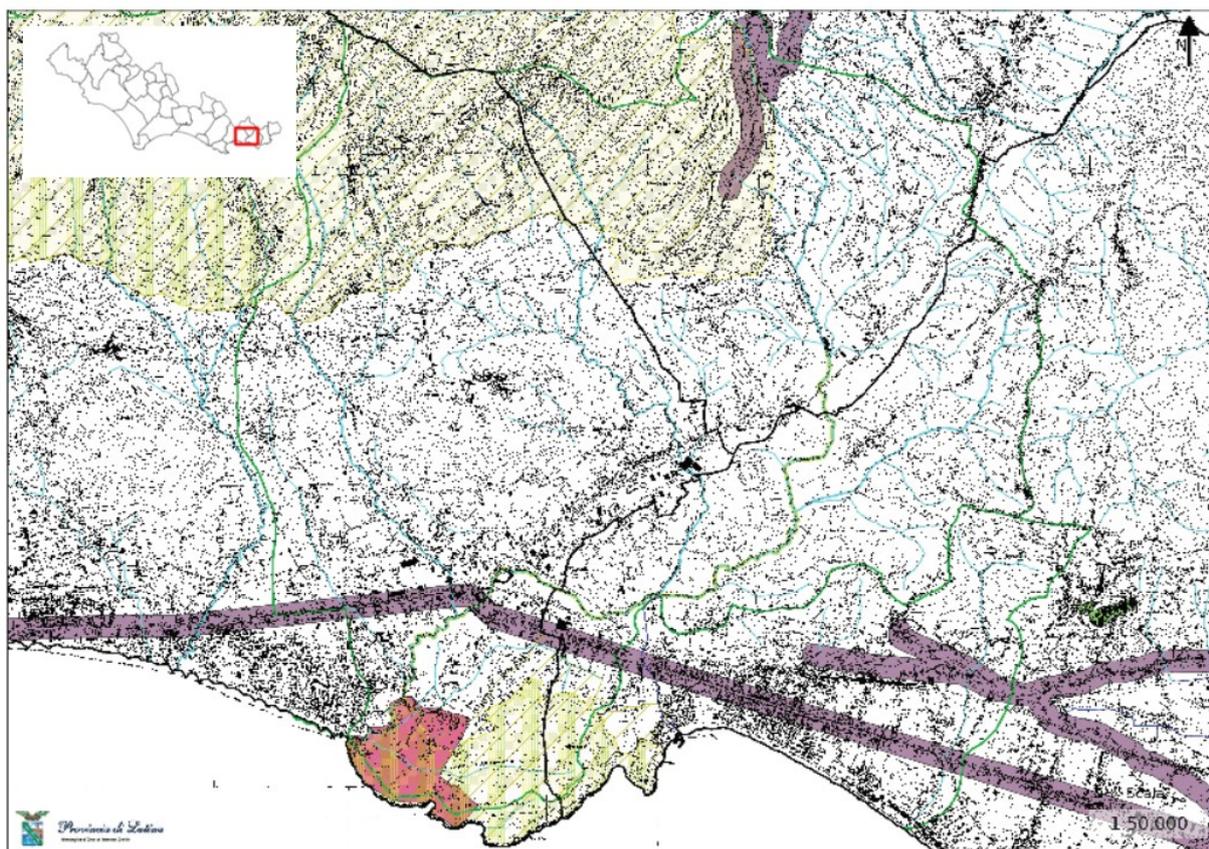


Figura 1 – Carta del Macrobacino del Rio Capodacqua – Santa Croce con gli elementi fisici e politici principali (ricomposto dal SIT della Provincia di Latina)

Da una prima ricognizione sul Rio Capodacqua - Santa Croce-Capo d'Acqua l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) che indica lo "stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato della sinergia e dell'integrazione di una importante serie di fattori biotici ed abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre ad esso collegato" (ANPA, 2000), varia da mediocre a buona e tende ad aumentare da valle verso monte in funzione del minor grado di antropizzazione del territorio che contorna l'alveo attivo.

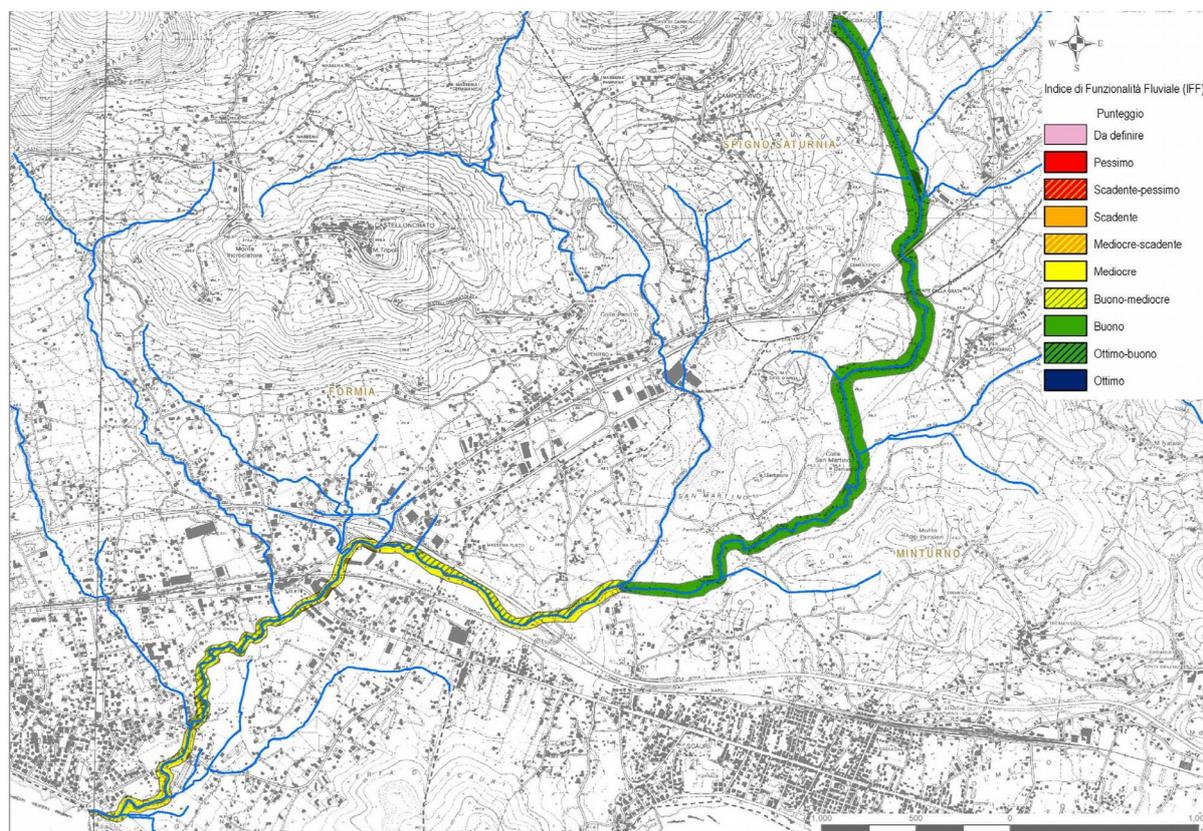


Figura 2 – Indice di Funzionalità Fluviale del Rio Capodacqua – Santa Croce (estratto da studio della Provincia di Latina); notare la differenza della classe buona del tratto superiore e quella tendenzialmente mediocre del tratto inferiore.

Per quanto riguarda gli altri aspetti i fattori che condizionano la funzionalità sono abbastanza stabili. Tra quelli positivi si annoverano l'elevata idoneità ittica, la presenza di una fascia riparia abbastanza continua longitudinalmente che tende a formare foreste a "galleria", ombreggiando l'alveo attivo, la discreta naturalità della sezione d'alveo, pur in presenza di discontinui sistemi di difese spondali, la presenza di una popolazione macrobentonica abbastanza varia e differenziata. Tra i fattori negativi si osserva soprattutto la scarsa estensione laterale della fascia riparia che, in sostanza, coincide con le sponde che delimitano l'alveo attivo.

Tali condizioni impediscono inoltre lo sviluppo di formazioni funzionali, visto che la fascia riparia si riduce per lo più a dei filari alberati. Inoltre la sezione naturalmente incassata impedisce l'espansione delle acque in caso di piena e la captazione della sorgente di Capodacqua impoverisce in rilevante misura le portate di magra, non consentendo per tutto l'anno il mantenimento di un deflusso minimo vitale. Il tratto terminale, posto a cavallo della Appia, è indubbiamente quello che risente maggiormente dell'influenza antropica, che si traduce, tra l'altro, in una maggiore artificializzazione della sezione torrentizia. Tale condizioni si traduce in una perdita della funzionalità fluviale, quasi a sfiorare il passaggio alla classe scadente.

Con riferimento agli indici ambientale presi in considerazione (IBE), la qualità del corso idrico è da ritenersi elevata nella porzione di monte e moderatamente compromessa in quella di valle. Per quanto

riguarda invece i parametri chimici si evidenzia in prossimità della foce, un'elevatissima variazione della concentrazione di fosforo e di nitrati a testimonianza della presenza di carichi inquinanti di natura sia civile che zootecnica.

Il Rio Capodacqua – Santa Croce è un'area SIC/ZPS con codice IT6040024. Esso si inserisce tra due aree protette il Parco Regionale dei Monti Aurunci, a Nord e il Parco Regionale della Riviera di Ulisse, a Sud. Nonostante questo il tratto mediano e terminale presenta significativi rimaneggiamenti di alveo e sponde con eliminazione di ampi tratti della vegetazione riparia e presenza di edifici in adiacenza all'alveo, che in alcuni settori risultata parzialmente artificializzato. La comunità ittica annovera specie di particolare pregio quali lampreda di ruscello e trota macrostigma nella porzione salmonicole e rovella in quella ciprinicola; nonostante le periodiche morie, nella porzione salmonicola il corso d'acqua mantiene ancora la varietà tipica di un ecosistema acquatico con una buona biodiversità specifica, pur non riuscendo a conservare delle popolazioni con un numero d'individui adeguato a scongiurare eccessivi impoverimenti genetici. Si segnala, altresì la presenza di rarissimi gamberi e granchi di fiume.

Alle criticità emerse da questa breve descrizione bisogna aggiungere che nel tratto di valle del corso d'acqua si evidenziano eventi di esondazioni significativi, anche per eventi caratterizzati da tempi di ritorno non elevati. Per buona parte l'area di studio ricade nel territorio di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, che individua nell'ambito del PAI la fascia fluviale limitrofa al Rio S. Croce come "Area di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali". Purtroppo, come si evince dallo stralcio cartografico della Carta della Copertura del Suolo della Provincia di Latina, le aree di esondazione interessano zone fortemente urbanizzate su cui insistono insediamenti industriali e abitativi, oltre ad importanti infrastrutture di collegamento viario.

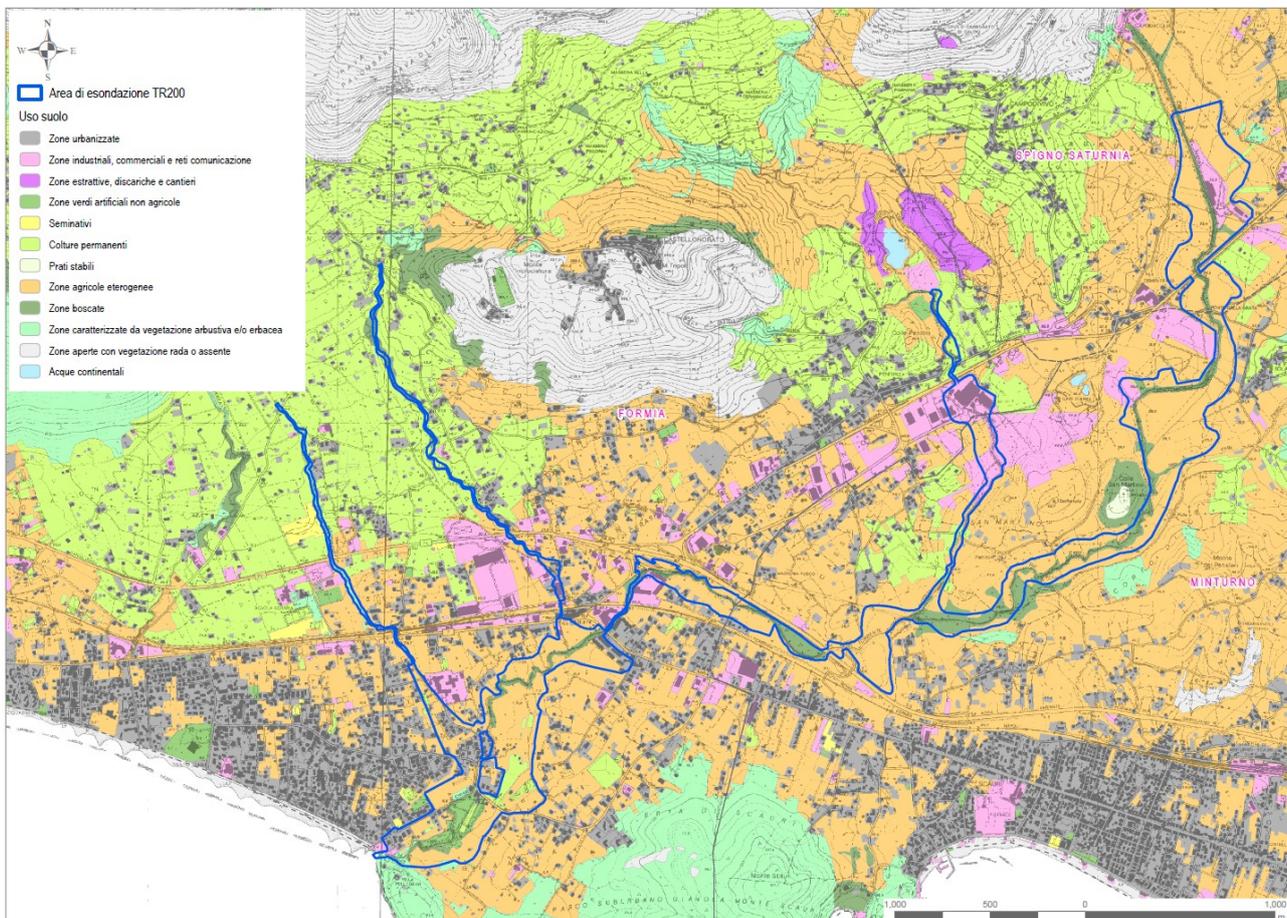


Figura 3 – L'area esondabile del Rio Capodacqua – Santa Croce con Tempi di Ritorno di 200 anni (limite in colore azzurro) in relazione con la copertura dell'uso del suolo (estratto da progetto della Provincia di Latina)

Da questa carta è possibile ricavare informazioni sull'uso del suolo nell'ambito del Bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce. Più recisamente, si osserva nell'intorno del corpo idrico principale la diffusione delle aree coltivate, rappresentate dal colore arancione, frammentate dalle zone utilizzate per insediamenti industriali e commerciali, con il colore fucsia, e da quelle urbanizzate, con il colore grigio. Quest'ultime zone si caratterizzano per la loro distribuzione lineare a sfruttare le vie di comunicazioni principali, nonché ad addensarsi lungo il litorale sia del Comune di Formia (frazione di Gianola), ad Ovest, sia del Comune di Minturno (frazione di Scauri) ad Est. Nelle parti superiori del bacino sono altresì diffuse le colture permanenti, prevalentemente costituiti da alberi di ulivi. Spicca a monte di un affluente, R. Petrosi, in colore fucsia più carico un'area classificata come "attività estrattiva, discarica, cantiere", ad indicare l'utilizzo che nei tempi recenti è stato praticato.

Caratteristiche dell'area interessata:

(Presenza di aree che hanno necessità di bonifica) **Nell'ambito del bacino territoriale del Rio Capodacqua – Santa Croce, come già accennato nel Documento di intenti, sono numerosi i luoghi dove sono stati accumulati i rifiuti in modo temporaneo e casuale. Tali aree possono essere sistemate con interventi circoscritti e limitati. Tuttavia, nella località Pontanelli tra i comuni di Formia e Spigno Saturnia è presente un sito di dimensioni significative, che è stato utilizzato parzialmente come discarica di rifiuti di inerti dei comuni vicini. L'attività della discarica si è conclusa da un decennio, ma le condizioni di abbandono del sito hanno fatto avanzare delle preoccupazioni sul prosieguo di attività non autorizzate (interventi della magistratura). Quest'utilizzo è stato possibile per la diffusione degli affioramenti delle "Argille con gessi" del Messiniano, che verosimilmente ne potrebbero aver impedito la diffusione del percolato. Comunque, da quando si è conclusa l'attività di discarica sono stati molti i progetti di riqualificazione e bonifica dell'area, il Contratto di Fiume potrebbe aiutare a rilanciare questi progetti.**

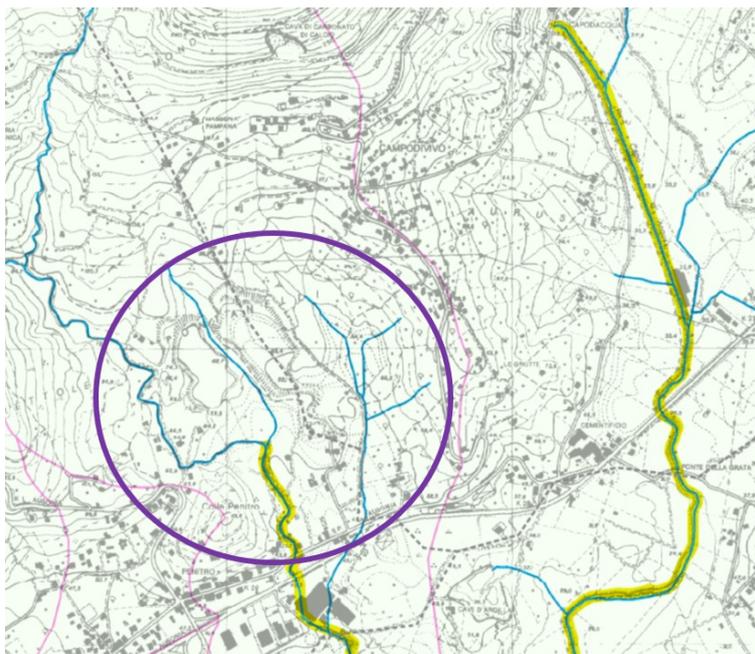


Figura 4 Ubicazione dell'area (circondata in cerchio viola) che necessita della bonifica posta a monte del sottobacino dell'affluente del Torrente Pietrosi; all'angolo in alto a destra la sorgente del Rio Capodacqua - Santa Croce

(Presenza di aree regionali critiche) **La criticità maggiore è rappresentata dalla tutela qualitativa e quantitativa della sorgente Capodacqua che alimenta il corpo idrico principale. Essa rappresenta una delle emergenze più copiose dell'acquifero carbonatico dei Monti Aurunci con portate di oltre 2500 litri al**

secondo. Tale quantitativo consente di fornire acqua a scopo potabile ai comuni del sud-pontino, tuttavia la sua gestione soffre pesantemente in condizioni siccitose. Queste condizioni sono a svantaggio sia dell’approvvigionamento idrico dei centri urbani serviti, sia del Deflusso Minimo Vitale che regola l’ecosistema del corso d’acqua. A ciò si uniscono gli scarichi non sempre autorizzati degli insediamenti localizzati sugli argini del Rio Capodacqua – Santa Croce e dei suoi affluenti.



Figura 5- Ubicazione della Sorgente Capo d’Acqua

(Presenza di aree SIC e ZPS rientranti in Rete Natura 2000) Il **Rio Capodacqua – Santa Croce** rientra tra i siti della Rete Natura 2000 con il **codice IT6040024**. Più specificamente, esso ha una tipologia lineare con un’estensione di circa 20 ettari. Risulta contiguo a nord con il Parco Regionale dei Monti Aurunci e a sud con quello del Parco Regionale della Riviera di Ulisse. In quest’ultimo, peraltro anch’esso SIC/ZPS “Promontorio di Gianola e Monte di Scauri”, ricade il basso corso del Rio Capodacqua – Santa Croce. La principale valenza naturalistica che ha motivato la proposizione del SIC è costituita dalla presenza di habitat ripariali tipici dei corsi d’acqua mediterranei e, soprattutto, dalla presenza di ciclostomi e pesci di forte interesse conservazionistico, quali la Lampreda di ruscello *Lampetra planeri* e la Trota macrostigma *Salmo (trutta) macrostigma*. Di seguito è riportata la tabella con gli habitat presenti e la relativa valutazione del sito

CODICE NATURA 2000	NOME	% DI COPERTURA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente	15	B	C	C	C
3260	Fiumi di pianura e montani	7	B	C	C	C
3140	Acque oligomesotrofe calcaree	5	B	B	C	C

LEGENDA: Rappresentatività: A=eccellente, B=buona, C=significativa, D=non significativa. Superficie relativa: A=% compresa tra il 15,1% e il 100% della superficie che l’habitat ricopre sul territorio nazionale; B=% compresa tra il 2,1% e il 15% della superficie che l’habitat ricopre sul territorio nazionale; C=% compresa tra lo 0% e il 2% della superficie che l’habitat ricopre sul territorio nazionale. Stato conservazione: A=eccellente, B=buona, C=media o ridotta. Valutazione globale: A=eccellente, B=buona, C=media.

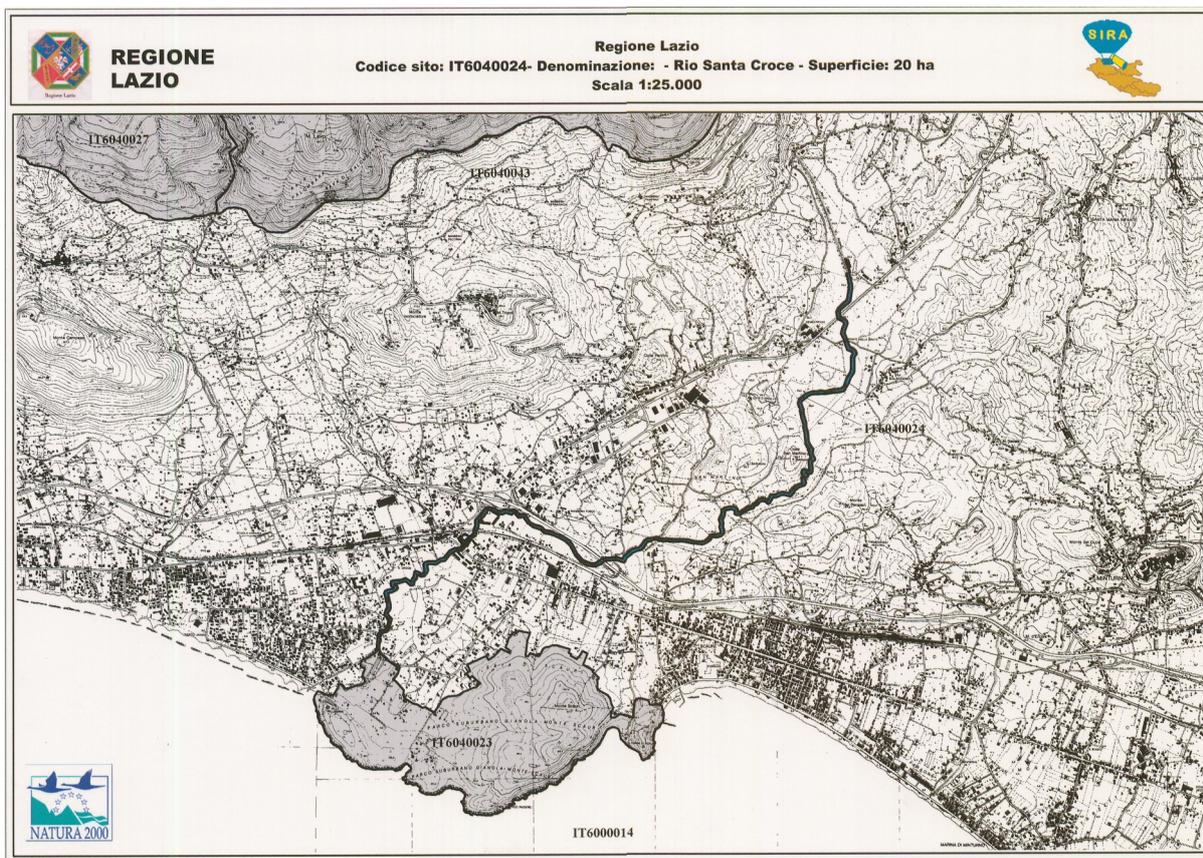


Figura 6 – Rappresentazione dell'Area SIC/ZPS del Rio Capodacqua - Santa Croce

(Presenza di Monumenti Naturali) **Nel bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce non vi sono aree caratterizzate da un elemento naturale o culturale di elevato valore o unico per la sua rarità intrinseca, rappresentativa di qualità estetiche o di elevato significato culturale. Tuttavia, il bacino è attraversato dalla Via Appia (SS n.7), che rappresenta un esempio significativo di viabilità romana, intorno alla quale si dispongono in superficie o nell'immediato sottosuolo tracce di estremo pregio. Inoltre, l'ubicazione di centri storici realizzati in epoca medioevale in posizione apicale a colline, sia nell'ambito del bacino (Castellonorato, frazione del Comune di Formia), sia immediatamente al di fuori del bacino (Spigno Saturnia vecchio e Minturno), consente di osservare stupendi panorami sull'intero bacino. Infine, si fa presente che l'argine sinistro del basso corso del Rio Capodacqua-Santa Croce, è considerata un'area archeologica inclusa nel Parco Regionale della Riviera di Ulisse.**

(Presenza di aree rientranti Aree protette, Parchi o Riserve Naturali) **Già in precedenza si è fatto cenno ai siti SIC/ZPS prossimi al bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce, ma volendo essere più precisi la parte prossima alla foce rientra per quasi un chilometro nel Parco Regionale della Riviera di Ulisse. In particolare, quest'area protetta rappresenta uno dei pochi lembi verdi in un territorio costiero fortemente antropizzato. L'area, oltre a tutelare gli ambienti naturali, è impreziosito da numerosi resti di epoca romana (Villa di Mamurra edificata nel 50 a.C. in età repubblicana) e medioevale.**

2. FASE A - Avvio del Contratto Di Fiume

Breve storia

Nel Documento unico di programmazione del Comune di Formia redatto nel 2018 si indicava la possibilità di concertare con gli altri comuni di Spigno Saturnia e Minturno la promozione del Contratto di Fiume per il Bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce allo scopo di elevare la qualità delle acque e di realizzare interventi di messa in sicurezza e di manutenzione idraulica, oltre alla valorizzazione naturalistica e sviluppo socio-economico del fiume. Nel mese di luglio 2019 il processo di costituzione del comitato di promozione era accelerato in seguito alla pubblicazione dell'Avviso pubblico relativo al "Sostegno al processo per la sottoscrizione dei Contratti di Fiume" (D.G.R. 4 giugno 2019 n.337) coinvolgendo anche la Legambiente regionale e a quella locale. Per questo il 1° agosto si firmava il Documento di intenti tra i comuni di Formia, Minturno e Spigno Saturnia e con la Legambiente Lazio e la Legambiente sud-pontina in una conferenza pubblica presso il Comune di Formia. Alla conferenza ha partecipato tra l'altro la dott.ssa Cristiana Avenali, Responsabile dell'Ufficio di scopo "Piccoli Comuni e Contratti di fiume della Regione Lazio", e il prof. Alessio Valente dell'Università del Sannio (Benevento) per illustrare le esperienze di questo strumento in Italia e all'estero. Già in quella sede, erano presenti associazioni che in seguito avrebbero aderito al Documento d'Intenti. Nel contempo si avviava la successiva fase con la raccolta del materiale necessario per l'analisi conoscitiva, che terrà conto anche dei contributi specifici delle associazioni, delle persone che vivono e lavorano nell'ambito del Bacino idrografico.

Ai promotori (comuni di Formia, Minturno e Spigno Saturnia con Legambiente Lazio e Legambiente sud-pontina) si sono unite successivamente all'Assemblea tenutasi il 4 settembre 2019 i seguenti soggetti:

Provincia di Latina, Ente Regionale Parco Riviera di Ulisse Gaeta (LT), Associazione Linea Gustav Fronte Garigliano di Casteforte (LT), Comitato Civico Gianola S. Janni "Lucio Mamurra" Formia (LT), Fare Verde ONLUS- Gruppo Locale Formia (LT), WASTE – what serious trouble for earth Minturno (LT), Associazione dei cittadini per i beni comuni Formia (LT)

Più precisamente, il Comitato di Coordinamento costituito dai proponenti il 1° agosto 2019 ha organizzato in virtù della scadenza del bando (leggi Avviso Pubblico) un'Assemblea pubblica in una sala del Comune di Formia il 4 settembre 2019. In quella sede c'erano rappresentanti di Enti e di Associazioni, che avevano intenzione di aderire al Documento di Intenti ovvero di conoscere meglio gli obiettivi di questo strumento di programmazione. Il prof. Alessio Valente dell'Università del Sannio ha avuto modo, non solo di sintetizzare il significato del Contratto di Fiume e delle fasi di sviluppo, ma di anticipare con carte, grafici e foto alcuni aspetti ambientali del documento di caratterizzazione del Bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce. Alla presentazione è seguita una serie di domande e di osservazioni da parte dei numerosi presenti (circa 80) utili per far crescere le motivazioni di adesioni. Si è anche dato notizia della realizzazione del sito web del Contratto di fiume "Rio Capodacqua – Santa Croce".

Nel momento attuale la struttura del Comitato di Coordinamento è costituita dai delegati dei soggetti proponenti il Contratto di Fiume, ai quali è stato affiancato il prof. Alessio Valente, che ha dimostrato di conoscere questo strumento e di poter aiutare a sviluppare le diverse fasi e raggiungere l'istituzione del Contratto di Fiume. Si spera di allargare la composizione di questa struttura con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

Non è stata ancora istituita né la Segreteria Tecnica né i Tavoli di Lavoro. Tuttavia, nell'Assemblea, anche per il ruolo di uno dei soggetti promotori, il circolo sud-pontino della Legambiente, si è costituito un gruppo interessato a riconoscere le aree critiche nell'ambito del corpo idrico principale, che comincerà presto ad operare.

(Descrizione dei costi e delle Spese Ammissibili) **I costi previsti in questa fase B – Analisi Conoscitiva Integrata saranno dedicati soprattutto al processo partecipativo e alla stesura del documento di caratterizzazione ambientale. Per la partecipazione sono previste spese per organizzare degli eventi tesi all’ampliamento degli attori nel “Contratto di Fiume: Rio Capodacqua – Santa Croce” e al loro coinvolgimento nella stesura del documento conoscitivo. Al fine di facilitare questo processo saranno altresì predisposti dei materiali divulgativi da diffondere nell’ambito del territorio in cui ricade il bacino. Per la stesura dell’elaborato che consentirà di completare la fase B si procederà a dei rimborsi a favore dei tecnici/soggetti che presteranno un servizio. Saranno comunque utilizzati i materiali disponibili presso gli enti e le università, nonché i dati ed informazioni messi a disposizione da coloro che hanno aderito al Documento di Intenti. L’elaborato sarà diffuso soprattutto tra i partecipanti al processo partecipativo, così da potersi proiettare consapevolmente nelle fasi successive. Si ritiene importante dotarsi di un sito web in cui riportare non solo la normativa che regola i Contratti di Fiume e le caratteristiche principali del bacino del Rio Capodacqua – Santa Croce, soprattutto attraverso immagini rappresentative, ma anche riportare il diario degli eventi che si svolgeranno nel territorio.**

Elenco dei costi e delle Spese Ammissibili

Voci di costo	Costo / Imponibile	Spesa totale	Spesa Ammissibile
Realizzazione sito web		500,00	
Materiale divulgativo per promozione “Contratto di Fiume: Rio Capodacqua – Santa Croce”		700,00	
Organizzazione degli eventi per processo partecipativo		1900,0	
Realizzazione dell’Analisi Conoscitiva Integrata: rimborsi per servizi effettuati		6500,0	
Realizzazione dell’Analisi Conoscitiva Integrata: produzione del materiale		400,00	
Totale		1000,00	

Al momento della presentazione della domanda non sono state avviate le attività relative alla FASE C – Documento Strategico e quelle che renderanno possibile la FASE D – Programma di Azione e quindi la sottoscrizione degli impegni del Contratto di Fiume

6. Cofinanziamento e altre informazioni

Tra gli enti promotori del Documento di Intenti del Contratto di Fiume “Rio Capodacqua – Santa Croce” si è proposto di sostenere anche finanziariamente questo processo che porterà al raggiungimento dell’intesa definitiva. Tra le altre modalità di sostegno sono state avviate collaborazioni a titolo gratuito o futuro cofinanziamento in natura (ad esempio, Legambiente Lazio: messa a disposizione di dati; Legambiente sud-pontino: volontariato per le attività; uffici tecnici comunali: studi/analisi realizzate nell’ambito del Bacino). Per alcuni supporti consulenziali (ricercatori dell’università o di altri enti) ritenuti importanti per l’Analisi Conoscitiva Integrata il contributo in taluni casi potrà non corrispondere all’effettivo servizio, così come la disponibilità di spazi e di attrezzature potrebbe essere limitata alle “spese vive”.

DATATO E SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE